

IL NOTIZIARIO

Fraternità secolare Charles de Foucauld



NATALE 2006

*"Prendi come obiettivo
la vita di Nazaret, in
tutto e per tutto, nella
sua semplicità e nella
sua ampiezza."*

fr. Charles de Jesus

**1° Dicembre 1916 - 1° Dicembre 2006
BEATO FR. CHARLES DI GESÙ**

NOTIZIARIO NATALE 2006

- 1° dicembre 2006 - 90° anniversario della morte di Fr. Charles
- Settimana di Nazareth documento/assemblea
- Impressioni dalla fraternità di Pescara
- Assemblea Internazionale di Arusha
- Messaggio finale Arusha
- Dopo Arusha
- Appello per il Congo
- La revisione di vita
- Lettera della fraternità di Torino
- La pace non esclude il conflitto
- Incontro della Famiglia Ch. de F.
- Diari di vita
- Grazie a Mimmo P. e auguri a Vito T.

Mentre mandiamo alla stampa il Notiziario si sta svolgendo a Verona il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale. Siamo vicini ai partecipanti con la preghiera, consapevoli dell'importanza di questo evento per tutta la Chiesa Italiana. Domandiamo allo Spirito la grazia di essere sempre docili alla sua voce e alle sue sollecitazioni per essere "testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo".

**La Redazione augura a tutti voi, cari amici che ricevete il
Notiziario, di gustare insieme ai vostri familiari
e alle vostre comunità di vita la gioia del NATALE
e
di vivere l'ANNO NUOVO portando al mondo
segni concreti di speranza**

1° dicembre 2006

90° anniversario della morte di Charles de Foucauld

Nel 90° anniversario della morte di fr. Charles non possiamo che ringraziare il Signore per il dono della Fraternità, quale frutto portato a noi dal "chicco di grano" caduto in terra e morto per amore.

Come ci è stato riportato da M. Smaldone , dopo l'incontro della Famiglia Ch. de F. a Termoli, sta a noi, ora, "raccogliere le sfide del mondo d'oggi per viverle come minoranza profetica" e diffondere con la nostra vita il messaggio di fraternità universale lasciatici da fr. Charles, evitando il proselitismo e lo spirito militante e facendo attenzione a metterci veramente in ascolto degli altri. Perché c'è tanto bisogno, oggi, di imparare ad essere più umani, a costruire fraternità ed a convivere con le diversità! Così come c'è tanto bisogno di "proclamare con la vita la gioia dell'incontro con Dio, non minacciare castighi e diffondere paura, ma esercitare la misericordia, non proclamare la fine dei tempi, ma nuovi inizi".

Forse dobbiamo anche meglio intendere il termine 'nascondimento' e viverlo come 'presenza silenziosa' a Dio e ai fratelli. Una presenza che faccia prendere anche a noi, oggi, sempre più coscienza della grande realtà che "siamo stati amati gratuitamente prima ancora che ce ne rendessimo conto e della conseguente necessità dell'amore fraterno verso ogni uomo, che ha le nostre stesse fragilità e che è comunque importante agli occhi di Dio".

Il 1° dicembre 1916 fr. Charles scriveva alla cugina Maria De Bondy:

"Il nostro annientamento è il mezzo più potente che noi abbiamo per unirci a Gesù e per fare del bene alle anime... Quando si può soffrire ed amare si può molto, si può il massimo che si possa in questo mondo: si sente che si soffre, non sempre si sente che si ama ed è una grande sofferenza in più! Però si sa che si vorrebbe amare e voler amare è già amare. Si trova che non si ama abbastanza; com'è vero, non si amerà mai abbastanza, ma il buon Dio, che sa con quale fango ci ha impastati e che ci ama assai più di quanto una madre possa amare suo figlio, ci ha detto -Lui che non mente- che non respinge chi va a Lui. "... [dalle Opere Spirituali - Ed. Paoline - MI - 1964).

È il messaggio di consolazione con cui frè Charles il 1° dicembre ci troverà uniti a tutte le fraternità sparse nel mondo per fare memoria della sua morte e della sua rinascita tra i beati.

La redazione

TAPPE SIGNIFICATIVE DELLA VITA DI FRATERNITÀ

ASSEMBLEA DELLA FRATERNITÀ SECOLARE

Settimana di Nazareth - Grottammare 26 Agosto 2006

Documento Finale: 50 anni di fraternità...

Ringraziamo con gioia il Signore di essere giunti come Fraternità Secolare al nostro 50° anno! Il cammino è stato molto ricco di gioia, ricerca e liberazione così come ha dovuto superare momenti difficili. Nelle assemblee degli ultimi tre anni donne e uomini, laici e preti, hanno contemplato il percorso fatto e si sono interrogati su come vivere oggi il Vangelo sulle orme di Charles de Foucauld.

I punti fermi per “abitare” il nostro tempo sono stati e continuano ad essere il Direttorio di Fratel Carlo di Gesù, lo Statuto della Fraternità Italiana (Firenze 1980) e il Cammino di Unità (San Cugat 1982).

La Fraternità è aperta a tutti gli uomini e le donne, senza differenza alcuna, che desiderano seguire Gesù, il Modello Unico. Essa vuole essere compagna di viaggio di

ogni uomo e soprattutto di chi, in ogni angolo della terra, cerca la giustizia, la pace delle Beatitudini e vive la speranza del Regno. Inoltre vuole sostenere nei fratelli e nelle sorelle una dimensione spirituale che superando i limiti della sola pratica religiosa consenta loro di vivere nell'orizzonte della fede.

La nostra Fraternità accoglie con gioia di essere una minoranza, cosciente della necessità che oggi ci sia bisogno di comunità profetiche che annuncino l'avvento del Regno che si sta già realizzando. Una comunità riconciliata e riconciliatrice che assume le proprie fragilità, aiuta a far fiorire piccoli frammenti di vita e insieme con altri sperimenta e annuncia la gioia di “nuovi inizi”.

Riconosciuta la complessità di questo momento storico, ai popoli è chiesto il coraggio di essere in

ascolto dell'angoscia vissuta da tante persone, di camminare insieme con una presenza silenziosa, attenta e partecipe, rispettando i tempi di chi ci è dato di incontrare.

La comunità ci aiuta a vivere una profonda dimensione spirituale, che supera i ristretti confini delle religioni per aprirsi al futuro con uno sguardo e un cuore nuovo.

Le fraternità locali custodiscono, come elemento caratterizzante, la scelta di non avere delle strutture formali che le imbrigliano: nel piccolo non vi è bisogno di organizzazione, gerarchia e autorità.

La fraternità nazionale è costituita da una rete di fraternità locali in comunione tra loro, anche se autonome nelle proprie scelte, legate alle decisioni concordate a livello assembleare e di conduzione collegiale. La sua struttura operativa, proposta nell'Assemblea di novembre 2005 a Rimini e approvata nella Conduzione Collegiale di marzo 2006 ad Ancona, ha il solo compito di permettere la condivisione dei vissuti tra le fraternità italiane e con le fraternità sparse nel mondo in un rapporto di reciproco sostegno.

Le Collegiali e le Assemblee, ol-

tre ad essere un momento di sostegno nel cammino, consentono di sperimentare forme di non violenza, di democrazia e di attenzione all'altro, accogliendo il pensiero e gli stati d'animo espressi da ciascuno in silenzio e senza commenti, disponendosi all'ascolto di ciò che lo Spirito suggerisce a ciascuno.

Le diverse Fraternità si sono interrogate sugli aspetti che ne hanno caratterizzato la spiritualità e ne hanno messo in evidenza due:

- il sentirsi accolti nelle proprie diversità e specificità, il condividere in libertà le proprie storie personali, il fare esperienza di una comunità che desidera incarnare il messaggio evangelico;

- l'assumere la dimensione contemplativa che ci porta a vivere con occhi nuovi il nostro quotidiano dove si cerca di "gridare il Vangelo con la vita" e si parla solo per testimoniare ciò che si vive o si tenta di vivere.

La Fraternità afferma l'importanza dei mezzi poveri e il valore del riserbo e del nascondimento, che evita i facili protagonismi e nello stesso tempo sollecita ad essere vigili e attenti, resistendo, in

collegamento e in solidarietà con altri, contro tutto ciò che offende la dignità umana. Numerosi contributi delle fraternità hanno evidenziato che la saggezza evangelica ci chiede di vivere la povertà delle Beatitudini, una vita in sobrietà, camminando con i poveri attraverso scelte di condivisione e di impegno per la giustizia e la pace.

Siamo convinti che elemento cardine della Fraternità è la Revisione di Vita, dove incontriamo il mistero di Dio nella storia di ciascuno di noi, divenendo nei fatti momento in cui rileggere la propria vita nella fede alla luce del Vangelo. Auspichiamo che la R. d. V. diventi un fulcro del nostro cammino spirituale e, incoraggiati e sostenuti dalla Fraternità, ci aiuti a guardare gli avvenimenti, a svelare la Presenza di Dio in essi e a inserirci nella Sua Azione.

Per inserirci nell’Azione di Dio è necessario:

- *cogliere gli eventi che ci interrogano, in particolare i disagi*: accettare la diversità come ricchezza e farsi carico dei singoli vissuti consente di ridimensionare i propri disagi. In fraternità è importante che ci sia un clima di condivisione, in cui

possano emergere le difficoltà che ognuno vive, sia di carattere esistenziale o sociale, che religioso o di fede. È importante esprimere il dissenso, anche se talvolta genera sofferenza, per essere veri e vitali e per non conformarsi. Una comunità adulta di credenti non teme di esternare responsabilmente, anche nella Chiesa, un sentire diverso e si impegna a costruire la comunione giorno per giorno, nella fedeltà e nella libertà. La cosa importante non è dare risposte, ma essere fraternamente accanto alle persone che pongono domande significative per la propria vita.

- *fare percorsi di riconciliazione*: il percorso di riconciliazione si pone l’obiettivo di riconoscere e amare le ferite interiori, per cogliere e accettare le fragilità proprie e altrui. Perdonarsi e perdonare per giungere ad un profondo sguardo di contemplazione è un tragitto che non serve a risolvere problemi o traumi psichici, ma a far pace con la propria storia, attraverso il sostegno amorevole della piccola fraternità in cui si vive.

- *essere in cammino*: in fraternità è più importante l’essere del dire e del fare. La Fraternità come tale

non è un gruppo di azione, essa facilita la riflessione e sostiene gli impegni quotidiani dei singoli, invitandoli ad essere presenti lì dove si difende la condizione umana.

Ci chiediamo infine verso quali prospettive si muove oggi il cammino spirituale foucauldiano. Nell'esame fatto emerge il desiderio di "respirare il nuovo che avanza", senza dimenticare le faticose conquiste e gli sforzi di aderire al Vangelo di chi ci ha preceduto lungo il cammino della Fraternità.

Ci sembra che le sfide lasciate aperte da Fratel Carlo trovino nell'itinerario tracciato delle possibili risposte.

I percorsi di riconciliazione sono sulla linea della sfida della dolcezza e della nonviolenza evangelica. Il condividere i disagi restando accanto gli uni agli altri risponde all'esigenza di accettare "semplicemente" il fratello così come è.

Il mettersi in cammino nel proprio quotidiano fatto di lavoro, vita di famiglia e di relazioni, realtà ecclesiale e socio politica, costruisce solidamente e nel piccolo una fratellanza universale.

Poesia letta da Giuliana Martirani nella Celebrazione Eucaristica conclusiva della Settimana di Nazareth 2006

50 ANNI

Grazie Signore per questi 50 anni di vita e di cammino.

Perché il nocciolo della ciliegia è oggi un'altra bellezza.

Dinanzi alla tenera, disarmante, sfericità rossa di una ciliegia, di un frutto qualsiasi, di ogni cosa dotata di due o più strati, grazie Signore perché non è solo il primo, il più attraente, ad essere anche il più eccitante e il più gustoso.

Il nucleo, il nocciolo, è invece l'essenza invisibile, in cui si celano le possibili rinascite di ogni cosa pur nella loro ruvidezza e poco appariscente entità.

(D. Demetrio)

Poesia letta da Giovanni Carbone durante la presentazione dello "Spunto di Vita" alla Settimana di Nazareth 2006

LA VOCE DEI MUTI

Signore,

noi siamo i muti della terra;
coloro che non abbiamo mai avuto il diritto o il coraggio di parlare;
coloro che abbiamo sempre subito la parola degli altri.

Sarà vero, Signore, che la nostra parola è inutile e infeconda ?

Io, Signore, sento la vita passare su di me come una violenza continua.

Nel consorzio di quelli che parlano, che decidono, che dicono di vivere, per me non c'è posto.

[...] Quando, Signore, noi muti, troveremo la forza di urlare il travaglio che ci portiamo nel cuore da secoli ?

La mia preghiera a te, Cristo, non può essere altro che la richiesta di aiuto a scoprire la mia dignità di uomo frustrata da tutti i poteri, da tutte le istituzioni compresa quella che doveva farmi conoscere il tuo

messaggio di liberazione.

[...] Devo trovare il coraggio di parlare con ogni uomo.

Devo trovare il coraggio di lottare con ogni uomo che crede non solo in Te, ma che crede come Te in me, per far udire la voce di tutti coloro che continuano ad essere muti per paura o per strapotere di alcuni pochi.

La mia parola dopo tanto silenzio è solo questa: ed è anche la mia unica possibile preghiera a Te, la Parola fatta liberazione: "Basta alla paura, basta alla rassegnazione, basta all'ingiustizia, che ha seminato il mondo di tanti poveri muti come me".

Impressioni sulla settimana di Nazareth da parte del gruppo di Pescara

Oasi Santa Maria dei Monti. Oggi, 21 agosto, i suoi lunghi e oscuri corridoi risuonano di passi frettolosi e di risa di bimbi, volti sorridenti si incrociano nelle innumerevoli scalinate che portano ovunque, sguardi accoglienti si intrecciano nel grande salone dove ha inizio la nostra settimana di Nazareth. Non sanno ancora che cosa di preciso accadrà, ma aspettano, incuriositi dalla presenza di tanti sacerdoti e dal tema che sarà seguito: *“Nazareth segno di speranza e di riconciliazione per l'uomo d'oggi”*.

Da quel momento è un “bole-ro” che si realizza nel corso delle giornate. Mimmo e Aldo sottolineano alcuni punti della bozza che diventerà alla fine della settimana il documento, comprensivo del passato e del futuro della fraternità secolare (ha 50 anni, ma non li dimostra dal momento che è ancora così desiderosa di rinnovamento e rinascita). Ricordano che l'ascolto dovrà essere la base di ogni momento vissuto insieme.

Accanto alla sala, nella chiesa

così austera, silenziosa e colma di storia, ci si incontrerà per l'adorazione, aiutati dalle dolci note dei nostri chitarristi (anche loro, molto numerosi: Margherita, Rita, Eugenio...)

Il “bole-ro” continua con le parole di Arturo Paoli. Sono pensieri cristallini e profondi che ci dona, ogni giorno con molta umiltà. Sono il frutto di una lunga vita di ricerca e di ascolto della Parola, pensieri che ci alleggeriscono l'anima dai timori di inadeguatezza, cercando così di annullare in noi quell'immagine di un Dio lontano che giudica e che vuole sacrifici, per sostituirla con quella di un Dio che ci inonda con la sua cascata d'amore. A quella cascata possiamo attingere a piene mani per donare agli altri questa acqua ristoratrice e vitale... Pensieri che ci invitano a rompere le nostre catene e a liberare il soffio vitale che è in noi.

Quante altre opportunità ci vengono offerte, giorno per giorno, dai sacerdoti, per “ricentrare” la nostra vita sul Vangelo, come richiamo all'essenziale. Ogni sacerdote, da *don Nevio (BO)*, *Don Giovanni (NA)*, *Don Mario (CR)*, *Don Nicola (BA)*, *Don Vincenzo (Motto-*

la), *Don Remo (Monfalcone) a Don Carlo (TO)*, ci dona con semplicità la sua esperienza di vita, spesa in mezzo agli ultimi della terra.

Alcuni “anziani” (non di età, ma di fraternità) ci raccontano il loro cammino spirituale, dietro le orme di frater Charles, rivelando insospettabili ricchezze d’amore e una continua ricerca, per essere operai sempre pronti alla chiamata, vigili e attenti al fratello che non ha più voce per gridare la sua disperazione (Giuseppina, Giovanni e Gabriele).

Nei piccoli gruppi riusciamo a costruire quella catena di comunicazione necessaria per lasciar andare le paure, le difese e indirizzare i passi verso un cammino comune. Solo lì viviamo (per alcuni è la prima volta) la revisione di vita. Ci sono lacrime liberatorie, debolezze condivise, stanchezze e timori accolti senza critiche o consigli. Facciamo in modo che la Parola di Dio limi, scavi, cerchi e sfrondi. Scopriamo così: come ci si può porre verso l’altro, in un atteggiamento d’ascolto, d’amore e di accoglienza.

I giorni passano, i nostri cuori fanno scorte preziose di tutto ciò

che ascoltano... In quel mare azzurro, vicino e lontano, nello stesso tempo, sentiamo la presenza del Signore che mai si stanca di far sorgere quel sole caldo su tutti. In quei frati anziani e malati, che si riscaldano ai suoi raggi, sentiamo la vicinanza della fine, ma anche il mistero di un nuovo inizio, che loro sembrano già scorgere.

Approfittiamo della vicinanza della città di Ascoli per andarla ad ammirare, con Arturo in testa alla comitiva, munito del suo fedele bastone e del suo provvidenziale cappello. Attraversiamo antiche strade, entriamo in chiese oscure ma piene di solennità e di storia... sembra quasi un motivo ricorrente non perdere mai il collegamento con il passato con chi ci ha preceduto, ma guardare avanti a noi per continuare a costruire il Regno e proseguire il progetto di chi ci ha preceduto.

Venerdì: mattinata di silenzio; ognuno cerca un posto per fare deserto. Non ci sono molte possibilità, ma ci si adatta anche a stare sulle scale di pietra del piccolo borgo vicino a picco sul mare.

Subito dopo inizia l’assemblea finale. Escono fuori le difficoltà di

comunicazione, avvertite da alcuni e superabili forse con una maggiore attenzione verso i nuovi arrivati, altri ci raccontano l'assemblea internazionale di Arusha, impariamo insieme il canto di benvenuto e l'Africa è subito lì in mezzo a noi con i suoi colori, la sua musica e i suoi problemi.

L'indomani si parte, ci guardiamo stupiti, ci sembra che tutto sia passato velocemente e intensamente. Si ascoltano le comunicazioni per i prossimi incontri, e si legge il documento finale.

Che fatica! Meno male che per il prossimo cinquantenario non ci saremo!

Oggi 28 agosto, valige accata-

state, viavai un po' frenetici per paura di perdere il treno o per non far vedere l'emozione, le stanze si svuotano e i corridoi si riappropriano dei loro silenzi. Un ultimo saluto davanti al tabernacolo... sì, Tu sei ovunque ma qui eri così raggiungibile...

Ringraziamenti a quelli che, dietro le quinte, hanno fatto in modo che tutto filasse liscio, un bacio a tutti gli altri.

Il "bolero" si va spegnendo, sono le ultime note... Nel viaggio di ritorno, in silenzio ripercorriamo le emozioni, le scoperte e gli incontri che il Signore ci ha permesso di vivere. Pescara si avvicina, siamo pronti ad andare avanti.

**L'AFRICA ACCOGLIE L'ASSEMBLEA GENERALE
DELLA FRATERNITÀ SECOLARE
CHARLES DE FOUCAULD**

Assemblea Internazionale – Arusha: 20-31/07/06

Messaggio Finale

Questa ottava assemblea ha riunito un centinaio di delegati ad Arusha (Tanzania) dal 20 al 31 luglio 2006. Presenti in 49 paesi, i membri della Fraternità secolare

sono stati invitati durante questi ultimi tre anni a condividere le loro esperienze su:

“La visione profetica ed apostolica della Fraternità Charles de

Foucauld ieri ed oggi”.

Ricchi di questi contributi, le 34 delegazioni presenti, provenienti dai cinque continenti, si sono messe all'ascolto gli uni degli altri, malgrado la diversità di situazioni geografiche, linguistiche, culturali, sociali.

L'ispirazione delle Scritture, i numerosi tempi di meditazione e di celebrazione, le condivisioni di vita ci hanno avvicinato reciprocamente, coscienti, allo stesso tempo, dei nostri limiti, ma anche dell'unità e dell'amicizia che Gesù poteva far nascere fra noi, come fr. Charles amava viverle.

Noi siamo stati testimoni della solidarietà dei nostri fratelli e sorelle africani, attraverso la loro vita ecclesiale e la visita di progetti legati all'educazione dei ragazzi, alla promozione della salute (il trattamento dell'AIDS), all'affrancamento della donna...

Nella scia di Charles de Foucauld, ci proponiamo di essere dei fautori della pace nelle nostre famiglie, quartieri, paesi e continenti. Come l'insieme delle popolazioni civili, molti membri delle fraternità pagano un pesante tributo alla guerra e all'oppressione, in

molti paesi (Congo, Libano, Irak,...).

Il coraggio e il grido delle donne, preoccupate allo stesso tempo di avere un posto degno nella società e tuttavia vittime dei peggiori soprusi in certi luoghi, sono stati ascoltati dall'assemblea.

La differenza crescente fra ricchi e poveri, l'usurpazione dei beni, il cattivo governo, sfigurano il creato e devono incitarci individualmente e collettivamente ad agire con tutti coloro che lottano per un mondo in cui la giustizia e la pace sono alla base delle relazioni fra gli uomini, le donne, i popoli e gli stati.

Desiderando vivere dell'amore e della tenerezza di Dio, come ha potuto fare il nostro fr. Charles, l'assemblea invita le fraternità a raccogliere queste sfide:

- approfondire nelle nostre fraternità lo spirito di ascolto e di amicizia, affinché ciascuno, da dovunque provenga, sia riconosciuto e contribuisca a far crescere la fraternità;
- perseguire, in tutta lucidità e nel mutuo rispetto, il dialogo con i musulmani, le altre religioni e i non credenti;

- intensificare la collaborazione con tutte le associazioni che lottano per il rispetto e la realizzazione di tutti gli uomini, la promozione della pace e una giusta ripartizione delle ricchezze;
- creare comunità nell'ambiente in cui noi viviamo, con apertura e spirito ecumenico, nel rispetto di ogni cultura nella sua diversità;
- vivere pienamente dell'amore di Gesù, alla sequela del fr. Charles, approfondendo il suo messaggio, dedicando del tempo alla preghiera, condividendo l'Eucaristia, vivendo degli incontri fraterni.

Ringraziamo l'équipe interna-

zionale di aver fatto crescere la fraternità in questi sei ultimi anni come uno dei 19 rami dell'associazione Ch. de F.* e di aver messo a disposizione dei responsabili la "Piccola Guida"**, strumento utile per tutte le fraternità, e soprattutto per le persone che sono agli inizi.

* **Charles de Foucauld et sa Famille spirituelle, pubblicato dall'Associazione Famiglia Spirituale Charles de Foucauld, Roma, Pentecoste, 15.05.2005.**

** **Pétite Guide de la Fraternité Séculière Charles de Foucauld, Arusha/Tanzania, luglio 2006.**

Équipe internationale 2006/2012	
Africa Nera	Peter e Gertrude Mbuchi, Kenya
Americhe	Roberto e Gislene Delgado de Carvalho, Brasile
Asia e Australia	Miong-jun Pak, Corea
Europa	Henri e Antoinette Roberti, Belgio
Mondo Arabo del Vicino e Medio Oriente	Zakir Emad, Egitto

Assemblea Internazionale delle Fraternità Arusha 2006

Ogni sei anni, i delegati delle Fraternità di tutto il mondo si incontrano all'Assemblea Internazionale. Dal 1964, anno della prima Assemblea, al 1994 questi incontri si sono sempre tenuti in Europa. Nel 2000 ad Araruama, nello Stato di Rio de Janeiro in Brasile, hanno avuto inizio gli incontri extraeuropei; quest'anno è stata la volta dell'Africa, con il ritrovo ad Arusha, seconda città per importanza della Tanzania. Arusha è sede di Istituzioni internazionali, come il Tribunale Penale Internazionale per i crimini commessi in Rwanda nel 1994, e base di partenza per i "safari" nei parchi naturali del nord del paese, primo fra tutti quello del Kilimanjaro.

La scelta è caduta sulla Tanzania per essere uno dei pochi Stati africani che hanno intrapreso senza traumi il cammino di indipendenza. Il merito va senza dubbio alla popolazione e alla natura etnica composita – fatta di centinaia di tribù distinte, nessuna delle quali emerge in modo predominante sulle altre – tuttavia, visto il trava-

glio di numerosi altri paesi, la transizione pacifica non sarebbe stata possibile senza la guida di Julius Nyerere, il presidente che ha saputo reggere con saggezza il paese per 20 anni. All'inizio del 2006, la Diocesi natale di Nyerere ha dato inizio alla sua causa di beatificazione.

I lavori dell'Assemblea sono consistiti nella presentazione per continente delle delegazioni presenti e nella condivisione in piccoli gruppi del tema dell'Assemblea "La visione profetica ed apostolica della Fraternità Charles de Foucauld ieri e oggi". Il Messaggio finale, riportato qui separatamente, raccoglie una sintesi di quanto abbiamo discusso e vissuto. Le celebrazioni giornaliere sono state animate a turno dalle fraternità di un continente, secondo lo stile di ciascuna. Le giornate si concludevano con serate festive, anche queste animate per continente, occasione per conoscere musiche e danze tradizionali e gustare cibi e bevande tipiche.

Fra i compiti dell'Assemblea in-

ternazionale c'è quello di eleggere l'Équipe internazionale, che ha il compito di coordinare per un periodo di sei anni la vita delle Fraternità e di essere tramite di comunicazione. L'équipe è formata dai rappresentanti dei cinque "continenti" della Fraternità, che non seguono esattamente gli schemi della geografia. Al suo interno, l'équipe ha scelto come coordinatori per i prossimi due anni Antoinette e Henri Roberti.

L'Assemblea è stata per noi delegati un'immersione nella realtà africana, in cui ci siamo lasciati avvolgere dalla vivacità e dall'immediatezza di relazioni che caratterizzano il continente nero. Abbiamo conosciuto realtà vive, Fraternità che da alcuni anni stanno sorgendo in Tanzania e nel vicino Kenya; Fraternità di più lunga data, come quelle del Rwanda e del Congo, che hanno pesantemente sofferto negli anni passati a causa della guerra e che permangono ancora nell'incertezza di situazioni politiche non ancora stabilizzate. Abbiamo conosciuto i drammi dell'AIDS, della vita di strada di donne e bambini. Abbiamo conosciuto la vitalità della società civile, in

cui numerose organizzazioni di volontariato locale sono impegnate a portare sollievo a chi soffre per malattia, conseguenze della guerra o abbandono della famiglia; le donne africane sono in prima linea in questo impegno.

Gli incontri e le conoscenze sono uno degli aspetti più ricchi delle Assemblee, che permettono di intrecciare relazioni personali, diventando in questo modo partecipi in modo più diretto delle attese, delle preoccupazioni e delle gioie di altri paesi. Abbiamo capito che la vicinanza partecipa è in sé stessa un aiuto ai nostri fratelli del Sud del mondo e non solo del Sud. Nei mesi seguiti all'incontro, abbiamo partecipato alla catena di preghiera per la pace nel Vicino Oriente chiesta dalla Piccole sorelle di Nazaret; grazie alla posta elettronica, abbiamo partecipato con la preghiera e la solidarietà alla lotta rischiosa per la riforma agraria nelle Filippine, in cui è impegnata la delegata di quel paese; stiamo condividendo le speranze e i timori della Repubblica Democratica del Congo nel delicato passaggio elettorale di quest'anno che do-

vrebbe concludersi a fine ottobre con l'elezione di un presidente che abbia il compito di consolidare la pace e la stabilità democratica così tanto attese dalla popolazione.

L'Assemblea di Arusha è, infine, per le Fraternità europee – e la nostra fra queste – una sollecitazione a prendere parte attiva nel gemellaggio che le Conferenze episcopali dei due continenti hanno iniziato a costruire con il simposio Africa-Europa tenutosi a Roma dal 10 al 13 novembre 2004 (vedi al sito <http://www.ccee.ch>). Nel messaggio finale del Simpo-

sio, i vescovi dichiarano in particolare: “Affermiamo che l'Europa ha bisogno dell'Africa e che l'Africa ha bisogno dell'Europa e che l'Europa e l'Africa insieme hanno un servizio da rendere al mondo. Invitiamo i cattolici dei nostri paesi ad entrare in relazione rinnovata, in uno spirito di comunione ‘per agire insieme’ poiché dall'avvenire degli uni dipende l'avvenire degli altri” (per il testo completo, vedi: http://www.fides.org/ita/vita_chiesa/ccee_secam151104.html).

Claudio Chiaruttini

DOPO ARUSHA...

di Marina

Carissimi amici-fratelli,

al ritorno dall' Africa, Aldo mi ha chiesto di scrivere qualche riflessione personale sull'esperienza vissuta ed eccomi qui con voi.

“Come stai con le vaccinazioni?” “Sono a posto” “Allora vai ad Arusha in sostituzione di Nicola che non può partire in questo momento”. La telefonata di Margherita mi ha colto di sorpresa. Avevo dato la mia disponibilità ad andare ad Arusha per l'Incontro Interna-

zionale della Fraternità Secolare, ma non pensavo di avere davvero questa opportunità.

Che emozione! Mi sono commossa per l'affetto e la fiducia che mi dimostravate e mi sono sentita anche un po' intimidita, ma mi sono fatta forza e ho accettato con gioia.

È stata una grande e forte esperienza e ringrazio tanto voi che mi avete voluto fare questo dono.

Per comunicarvi qualche sensazione personale sul Meeting di

Arusha dovrei farvi sentire l'“odore” dell' Africa . E' un odore che sa di polvere e di fiori, di banane cucinate in mille modi, di stoffe dipinte e d'incenso, un odore “colorato” di sorrisi bianchissimi e di fazzoletti annodati in testa con complicati grandissimi fiocchi, un odore che mi ricorda danze, salti e il battito ritmico delle mani durante le liturgie.

Il primo pensiero che ho avuto guardando in assemblea i volti diversi degli altri delegati e in particolare di quelli venuti da paesi lontani (coreani, giapponesi, cileni, indiani...) è stato: “Come sarà arrivata fino a loro la voce di Charles de Foucauld dalle sabbie del deserto, senza mezzi di comunicazione moderni, con la sola forza di una grande esperienza e di una Fede profonda?!. E queste persone, cosa hanno colto nel suo Messaggio che risuona armoniosamente in culture così diverse?”

Ho sentito subito il mio limite della non-conoscenza delle lingue. Aveva ragione Fr. Charles a studiare l'arabo e il tuareg per farsi fratello dei suoi vicini ! Lo sforzo di capirsi è il primo passo verso l'amicizia. Nei primi giorni mi sen-

tivo in difficoltà, poi pian piano col passare del tempo ho cominciato a comunicare con i gesti, con qualche parola, con il sorriso.

“Karibu moyoni mwangu, Bwana...Benvenuto nel cuore mio, Signore...” Che gioia imparare quelle poche parole e poter cantare insieme!

Durante le liturgie le difficoltà della comunicazione verbale sparivano quasi completamente: eravamo tutti rivolti a quel Gesù di Nazareth che posa la mano sulla spalla di Charles de Foucauld. Durante la preghiera comune a volte mi sono commossa fino alle lacrime e non ero la sola. Non so come spiegarvi...forse l'essere così lontano da casa, così poveri di cose almeno per qualche giorno, così diversi da non poter a volte scambiarsi altro che un sorriso, ci faceva andare in Chiesa veramente come nella Casa Comune dove ognuno di noi era accolto come fratello non per quello che aveva, faceva o diceva, ma solo per il fatto di essere lì e addirittura in un giorno!

Stringendo le mani, mentre pregavamo il Padre Nostro, mi è venuto di dire “...dacci oggi il no-

stro pane quotidiano... ma un po' più a loro, Signore, ai poveri del mondo..."

Chiediamo al Signore la giustizia e ne verrà la pace, chiediamo l'amore per il suo creato e ne verrà la salvezza anche per quelli che vivranno dopo di noi. Preghiamo insieme lo stesso Padre.

Nei giorni passati insieme ognuno portava con sé il suo paese e ci si informava degli altri paesi come si può chiedere notizie di familiari lontani.

Come è grande il mondo! E quanto pochi siamo noi, figli dei paesi ricchi, di fronte alla moltitudine di quelli che vivono consumando in un anno quello che noi consumiamo in un mese.

I contrasti sono tanti nel nostro mondo. Ricchezza e povertà, pace e guerra.

Noi delegati eravamo sistemati in alloggi molto confortevoli, avevamo pasti abbondanti e acqua a volontà. Fuori dalle mura di quel pezzo d'occidente che era la casa delle suore Canossiane che ci ospitavano, abbiamo visto case di fango senza acqua, con una sola stanza per viverci tutta la famiglia e fuori, in una piccola baracca, la

cucina fatta con tre pietre messe per terra dove appoggiare la pentola per cucinare il riso o la minestra.

Così era la casa della vecchia "mama", la più anziana della fraternità secolare che era comunque contenta e sorridente perché qualcuno generosamente le aveva dato quella casa, avendo lei e il suo vecchio marito dovuto lasciare un'altra casa con il tetto sfondato.

Gli amici della fraternità secolare di Arusha ci hanno fatto una accoglienza più che affettuosa. Maria ed io siamo state una giornata con loro: ci hanno fatto visitare una scuola, ci hanno voluto mostrare le loro case, ci hanno accompagnato dalle Piccole Sorelle. Il loro affetto e la loro amicizia mi hanno sciolto nel cuore l'amarezza del senso di colpa che sentivo verso gli africani. Il senso di colpa, che ci rinchiude nello sconforto e nell'avvilimento, nell'incontro fraterno si è trasformato nel senso di responsabilità, che invece ci spinge all'impegno per una più forte e reale giustizia sociale.

Quante cose ancora vorrei dirvi che mi si affollano nella mente. Ma ci vorrà tempo perché i pen-

sieri si depositino pian piano e scendano nel profondo dell'animo. Il viaggio - e questo è stato un viaggio reale ma ancor più un viaggio spirituale - continua anche quando si ritorna a casa, e ci aiuta a vedere le nostre realtà con occhi diversi e a mettere le cose in ordine secondo una giusta scala di valore.

Conservo gelosamente i nomi e gli indirizzi dei tanti delegati che

sono stati con me ad Arusha e le informazioni sulle loro fraternità e sui i loro paesi. Sono a vostra disposizione. E' bello per tutti noi sapere che ci sono tante fraternità sparse per il mondo ed anche, perché no, pensare di andare a visitarne qualcuna, accogliere chi viene a trovarci, per tener viva quella rete di fratellanza che ci ha indicato Fr. Charles, il marabutto del Sahara.

APPELLO PER IL CONGO

Sig. JOSEPH KABILA, Presidente della R.D. del Congo

Sig. MARIDI BODO, Presidente del Senato della RDC

Sig. Presidente dell'Assemblea Nazionale della RDC

Sig.ra MADELEINE KALALA, Ministro dei Diritti Umani della RDC

Sig. SASOU NGUESSO, Presidente dell'Unione Africana

Sig. KOFFI ANAN, Segretario Generale delle Nazioni Unite

Noi, delegati di tutti i continenti all'Assemblea Internazionale della Fraternità Secolare « Charles

de Foucauld », riuniti ad Arusha in Tanzania, dal 20 al 30 luglio 2006,

- essendo stati informati della situazione politica ed umanitaria della Repubblica Democratica del Congo uscita dalle guerre del 1996 e 1998 e dalla transizione avviata a partire dal 30 giugno 2003, dopo la conclusione dell'accordo globale e comprensivo di condivisione del potere per una durata di due anni,

- essendo particolarmente colpiti ed indignati per la sorte di moltissime donne vittime di atroci sofferenze da parte di diversi gruppi armati ancora presenti ad

Est della Repubblica Democratica del Congo,

DICHIARIAMO QUANTO SEGUE:

1. Ci congratuliamo con il popolo congolese per la sua determinazione ad essere artefice del proprio destino;
2. Ringraziamo la Comunità Internazionale per il suo appoggio al processo di pacificazione e di riconciliazione nella Repubblica Democratica del Congo;
3. Appoggiamo il processo elettorale attualmente in corso nella Repubblica Democratica del Congo, suscettibile di rafforzare la pace e la riconciliazione nazionale, che sfocerà nell'applicazione di nuove istituzioni più democratiche;
4. Ci appelliamo alla classe politica congolese di rispettare la scelta del popolo congolese nella elezione dei suoi governanti;
5. Chiediamo all'Unione Africana ed alle Nazioni Unite di offrire il proprio appoggio alle istituzioni che saranno insediate con l'esito di queste elezioni;
6. Chiediamo che il Governo di prossimo insediamento si faccia carico delle condizioni di salute delle donne vittime di queste atrocità, così come del loro inserimento nella vita attiva;
7. Chiediamo infine alle Nazioni Unite, attraverso le sue agenzie specializzate, di aiutare l'impegno del Governo e delle organizzazioni locali ed internazionali che già si occupano di alcune di questa donne.

Arusha, 30 luglio 2006

GIORNATA MONDIALE DEL RIFIUTO DELLA MISERIA

17 Ottobre

Strofe in onore del Quarto Mondo di ogni epoca

Testo letto dal padre Joseph Wresinski, il 17 ottobre 1987

Milioni e milioni
di bambini, donne e padri che sono
morti di miseria e di fame,
dei quali noi siamo gli eredi.

Voi che eravate vivi,
non la vostra morte rievoco oggi
su questo Sagrato delle Libertà,
dei Diritti dell'uomo e del Cittadino.

E' alla vostra vita che rendo testimonianza.

Rendo testimonianza a voi, madri,
i cui bambini condannati alla miseria,
sono di troppo in questo mondo.

Rendo testimonianza ai vostri bambini
piegati dai morsi della fame:
hanno perso il sorriso,
ma vogliono ancora amare.

Rendo testimonianza ai milioni di
giovani
che, senza un motivo per credere o
esistere,
cercano invano un avvenire
in questo mondo insensato.

Rendo testimonianza a voi,
poveri di tutti i tempi,
e ancora di oggi, rapiti dalla strada,
in fuga da un luogo all'altro,
disprezzati e vituperati.

Lavoratori senza mestiere,

schacciati sempre dalla fatica.
Lavoratori con mani che oggi
non servono più a niente.

Milioni di uomini, donne e bambini
con cuori che battono ancora forte
forte per lottare.

Con lo spirito in rivolta contro la sorte
ingiusta che fu loro imposta.

Con un coraggio che esige il diritto
all'inestimabile dignità.

Rendo testimonianza a voi bambini,
donne e uomini che non volete maledire,

ma amare e pregare, lavorare e unirvi
perché nasca una terra solidale.

Una terra, la nostra terra,
dove ogni individuo dia il meglio di se
stesso prima di morire.

Rendo testimonianza a voi,
uomini, donne e bambini:
la vostra fama è ormai scolpita
col cuore, la mano e l'attrezzo
sul marmo di questo sagrato delle Libertà.

Rendo testimonianza a voi,
perché gli uomini finalmente,
tengano in considerazione l'uomo
e rifiutino per sempre della miseria
la fatalità.

Padre Joseph Wresinski

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI

LA REVISIONE DI VITA

1. Ciò che è la revisione di vita

Charles di Foucauld non ha fatto “revisione di vita” in senso rigoroso, perché ha vissuto solo. Lo si vede tuttavia, continuamente alla ricerca della volontà di Dio. Vuole viverla sempre più, vuole imitare, innanzitutto, il suo “*Beneamato fratello e Signore Gesù Cristo*”, “*gridare il Vangelo*” con tutta la sua vita.

“Tutta la nostra vita”, scrive, “silenziosa che sia, la vita di Nazareth, la vita del deserto così come la vita pubblica devono essere una predicazione del Vangelo tramite l’esempio, tutta la nostra esistenza, tutto il nostro essere deve gridare dovunque il Vangelo; tutta la nostra persona deve respirare Gesù; tutti i nostri atti, tutta la nostra vita devono presentare l’immagine della vita evangelica; tutto il nostro essere deve essere una predicazione vivente, un riflesso di Gesù, un profumo di Gesù che brilla come un’immagine di Gesù. È in questa ottica che si trova lo spirito della revisione di vita in Fraternità.

Per entrare in revisione di vita, bisogna realizzare **due condizioni fondamentali**:

- Essere animato da un desiderio profondo di camminare al seguito di Cristo, desiderio profondo di convertirsi, di lottare contro la tentazione dell’orgoglio, desiderio di essere un vero discepolo di Gesù, afferrato dal Cristo, affascinato da Lui, come dice San Paolo.

- Essere convinti profondamente che possiamo essere aiutati in ciò da fratelli e sorelle in cui abbiamo fiducia e che sono impegnati nello stesso percorso.

Alcune **condizioni concrete**:

- La revisione di vita suppone un clima di fede e di preghiera.

- Per arrivare ad una vera revisione di vita, occorre amicizia fraterna, una profondità sufficiente ed anche un’intimità abbastanza grande nella vita spirituale.

- La fiducia reciproca, la discrezione ed un grande rispetto della vita personale di ciascuno(a), è indi-

spensabile.

- Quelli che accolgono devono prendere sul serio il fatto portato dal fratello o dalla sorella e aiutarlo(a) ad andare in fondo al problema, a trovare la verità, anche se ciò fa un po' male.

- Una conoscenza approfondita gli uni degli altri è augurabile per raccontare non solo delle storie superficiali, ma per permettere di esprimere reazioni più vere, più sfumate, più fraterne.

La revisione di vita diventa così una "*lettura comunitaria*" del nostro vissuto alla luce della Parola di Dio per discernere la presenza e le chiamate di Dio.

Grazie ai nostri fratelli e sorelle, Gesù ci fa segno là dove non speravamo, là dove noi non l'abbiamo né visto né sentito prima.

Per la revisione di vita, riceviamo gli uni dagli altri un nuovo modo di comprendere ciò che ci accade.

La revisione di vita vuole aiutarci ad *incontrare Gesù presente* attualmente nella nostra esistenza e, in seguito, ad accogliere le sue esigenze concrete.

Diventa un mezzo per realizzare la nostra conversione perma-

nente. Appare anche come una trascrizione concreta della "preghiera d'abbandono" nella nostra vita.

Riassumendo, con la revisione di vita, bisogna impegnarsi sulla via di un dono totale di noi stessi a Gesù Cristo.

La revisione di vita è un *mezzo di aiuto fraterno* per un'avanzata verso Dio ed un dono più vero ai nostri fratelli e sorelle. Ciò è molto esigente e cambia le nostre abitudini. Dio è presente nelle domande che ci poniamo, gli uni agli altri. Dio è al lavoro in ciascuno(a) di noi. Dio agisce dovunque e sempre. Per cercarlo, per scoprirlo, la revisione di vita ci aiuta a togliere gli ostacoli che sbarrano la nostra strada:

- ostacoli che vediamo, che conosciamo e che non abbiamo il coraggio di affrontare.

- ostacoli che i fratelli e le sorelle ci aiutano a scoprire interrogandoci profondamente attraverso il fatto condiviso.

Come i primi discepoli scopriamo solamente ciò che Dio ha fatto per noi guardandoci indietro. Il cammino dei due discepoli sulla strada di Emmaús è anche il cam-

mino della revisione di vita. Sulla strada “parlavano di tutto ciò che era accaduto.” (Lc 24,14) E Gesù, lo straniero, li aiuta a guardare tutto in un nuovo contesto. Poi scoprono il vero senso degli avvenimenti. “Si dissero l’uno l’altro: Non c’era come un fuoco che bruciava dentro di noi quando ci parlava in cammino e ci spiegava le Scritture?” (Lc 24, 32)

2. Uno schema per fare una revisione di vita

In modo pratico, la revisione di vita si vive in un gruppo ristretto (+/- 10 membri). Si prepara, di preferenza nel “deserto”, sempre, nella preghiera e condivisione del Vangelo. Suppone un’atmosfera di ascolto, di attenzione e fiducia reciproca. Non bisogna temere talvolta dei momenti di silenzio. Bisogna avere il coraggio d’interrogarsi reciprocamente con dolcezza, ma nella franchezza, senza avere paura alcune volte delle tensioni o degli eventuali affronti.

Il perdono, la tolleranza e la discrezione sono necessariamente raccomandate e ciò in un clima di vera amicizia, di vera fraternità. In

certe fraternità, ogni membro prepara la sua propria revisione di vita individuale. E questa sarà messa in comune alla riunione del gruppo.

Qui di seguito, vi è un schema per fare una revisione di vita nello stile: **vedere - discernere - agire**

VEDERE

L’obiettivo di questa tappa è di arrivare ad afferrare meglio il vissuto del gruppo.

Un fatto: ciò che è accaduto - non un argomento di discussione, ma un’esperienza vissuta

Un fatto precisato: nell’esperienza vissuta rilevo l’aspetto che voglio rivedere.

- È ciò, che ho vissuto là dentro, che voglio rivedere?

Dei fatti simili: ogni membro della fraternità riporta altri fatti che ha vissuto in rapporto a quell’aspetto che si vuole rivedere...

- Fatti simili, che gli altri partecipanti hanno provato, sono implicati nella revisione di vita.

Le cause e le conseguenze di questi fatti

Si cerca di spiegare insieme:
- Perché è così? Da che cosa dipende? Quali impatti crea?

DISCERNERE

L'obiettivo di questa tappa è di aiutarci a **discernere la presenza e l'azione di Dio** in questo vissuto. Gli aspetti importanti rispetto a:

- A ciò che credo, in chi credo,
- Che cosa trovo di importante e significativo per me, e come ciò raggiunge le mie aspirazioni profonde?
- Il progetto di Gesù ed il suo Vangelo mi illuminano, mi interrogano e mi motivano?
- Che cosa mi dice e come agisce nel mio vissuto?
- A quali parole ed a quali gesti di Gesù il vissuto mi rinvia?

AGIRE

L'obiettivo di questa tappa è di aiutarci a cogliere le chiamate di Dio ed a rispondervi concretamente. Questa tappa chiede un'apertura agli altri, in una fiducia amichevole e fraterna. Dopo avere visto e confrontato il mio vissuto con le mie ispirazioni e con la mia fede in Gesù Cristo:

- che cosa mi resta?
- a quale conversione sono chiamato?
- cosa sono pronto a fare perso-

nalmente?

- con l'aiuto della mia fraternità? della mia comunità?

(Secondo: Corriere Jésus Caritas, Quebec-Acadie Volo. XIV n° 1 Agosto '90)

3. Altro schema su come fare una revisione di vita

- preparare la revisione di vita, prima dell'incontro, in un tempo di preghiera
- Un numero di persone troppo grande non permette l'ascolto e l'espressione di ciascuno. Un numero troppo piccolo riduce le possibilità di scambi e d'apertura.
- Prevedere abbastanza tempo.
- Creare un'atmosfera piacevole ed attraente.
- Chiedere a qualcuno(a) di guidare l'incontro.
- Segnare l'inizio: *può avvenire con un momento di preghiera perché una revisione di vita non è una conversazione abituale.*
- Dare la parola a ciascuno.
- Rispettare l'altro: lasciargli utilizzare i suoi tempi, non imporgli il proprio punto di vista, lasciarlo esprimere o aiutarlo con delicatezza e rispetto.

- Permettere uno scambio basato sull'ascolto, non sulla discussione.
- Permettere dei momenti di silenzio.
- Non giudicare: il fratello o la sorella che porta un fatto, che si confida con noi, non sia giudicato, ma accolto fraternamente.
- Evitare di dire: “non si potrà mai...”, “ti rendi conto...”, “nel nostro gruppo, questo non è possibile...”, “conosco già il tuo problema...”.
- Interrogarsi insieme per chiedersi insieme dove è il Signore, ciò che si aspetta da ciascuno(a) di noi. In caso di disaccordo, continuare in un clima di preghiera. Saper chiedersi reciprocamente perdono.
- Segnare la fine della revisione (come l'inizio).

4. La struttura fondamentale di una revisione di vita

Poiché posso guardare la mia vita nella luce del Vangelo, così come posso leggere il Vangelo nella luce della mia vita, ci sono due piste per fare una revisione di vita:

- partire da un testo del Vangelo ed andare verso il concreto o, l'inverso,
- partire da un avvenimento ed andare verso il Vangelo

Guardare la vita alla luce del Vangelo, provare a sentire la chiamata di Dio e rispondere nel quotidiano.

(Tratto da: Petite Guide de la Fraternité séculière Charles de Foucauld - Arusha/Tanzania, Luglio 2006)

LETTERA AGLI AMICI DELLE FRATERNITÀ SECOLARI D'ITALIA E D'EUROPA

Riportiamo la lettera della fraternità di Torino, proposta in occasione dell'incontro di Grottammare. Pensiamo che una sua lettura attenta possa dare un contributo alla volontà di "guardarci dentro" e offrire elementi concreti, atti a riprendere un discorso "sempre aperto" e mirato a una vera collegialità fra di noi.

1. Presenza

Abbiamo sempre pensato che vivere la spiritualità di Nazareth nel nostro quotidiano implicasse anche il contatto amichevole e, se possibile, affettuoso con tante persone che ci vivono vicino, come gli abitanti nei pressi di casa nostra, le varie persone che ci sono amiche e conoscenti in vari luoghi.

Lo spirito di Nazareth è un messaggio molto necessario qui ed ora, benché noi non viviamo né a Nazareth negli anni 15 - 25 dopo Cristo, né a Tamanrasset negli anni '10 - '15 del secolo scorso, e quindi abbiamo bisogno di re-interpretare il senso di uno dei più forti ideali di Charles de Foucauld.

Ricordiamo le sue parole, ripor-

tate sulla copertina del Notiziario italiano. "Prendi come obiettivo la vita di Nazaret, in tutto e per tutto nella sua semplicità e nella sua ampiezza". Entrare in contatto non superficiale con le persone che vivono vicino a noi significa forse comunicarci anche soltanto un poco le ansie, le emozioni, le gioie, le speranze ed i timori, che viviamo ogni giorno, e meditare un po' su di essi, per trovare il modo più adatto a dialogare, a conversare, a scambiare semi di contemplazione e di formazione.

Molto sovente sentiamo parlare di questioni sociali, economiche, famigliari, affettive, di costume, di gusto, di moda, ed in questo c'è anche molto da tenere presente con attenzione, perché è vita concreta e quotidiana, che incide sul fondo della nostra anima. Purtroppo domina una mentalità con la quale talvolta non sappiamo dialogare, perché non sappiamo deciderci se dire quello che costituisce una serie di nostre profonde convinzioni, ma urta, oppure se accettare quello che sentiamo dire, accompagnandolo con quello che

comunemente si chiama “una buona parola”, rimanendo in affettuosa cordialità senza urtare.

Tipico è il discorso sull’interesse. Mentre è impossibile che ciascuno di noi lo ritenga estraneo alla propria esistenza, esistono modi estremamente diversi di curarne gli aspetti qualificanti. La ricorrente attenzione alle situazioni delle persone maggiormente in difficoltà suggerisce il costume della sobrietà, che è la misura equilibrata rispetto sia ad una eccessiva austerità, sia ad una incosciente abitudine a ritenere essenziali beni e privilegi che non lo sono. Questo riguarda non soltanto noi personalmente, ma anche la chiesa ufficiale in quanto istituzione, che nel momento attuale della nostra storia rischia di proporsi al mondo con eccessive pretese, anche riguardanti privilegi economici.

2. Autenticità

La maggioranza dei cattolici italiani, soprattutto nelle regioni settentrionali, che nel complesso sono certamente meno povere, o più ricche, pare non essere completamente estranea alle tendenze ed abitudini mentali dell’eccessivo at-

taccamento all’interesse, che generano atteggiamenti tali da far nascere la domanda: “che cosa c’è di autenticamente cristiano nella nostra società?”.

Questa ci sembra una domanda molto seria, che ha come eco una domanda un po’ simile: “che cosa c’è di autenticamente cristiano in noi che ci sentiamo cattolici tutti d’un pezzo?”. Quest’ultima domanda sembra dare un po’ le vertigini, per il nostro timore che sia fuorviante e ispirata da vena polemica distruttiva.

Riteniamo però che lo spirito di Nazareth possa non soltanto farci passare le vertigini, ma aprirci a uno sguardo attento, profondo, liberatorio sulla nostra realtà. Cercando di sintonizzarci sul pensiero dei più autorevoli interpreti del Vangelo, ci rendiamo conto che Gesù, anche nel villaggio in cui ha vissuto prima degli anni della sua vita pubblica, probabilmente non diceva buone parole, nel senso inteso dalla nostra tradizione: diceva soprattutto verità e interrogava i suoi interlocutori sui loro pensieri e desideri, facendo nascere in chi incontrava desideri sinceri di cambiare vita, di convertirsi nella men-

te e nel cuore, tanto era grande la sua sintonia con Isaia profeta e altri autentici interpreti della parola di Dio, nonché l'intimità con il Padre suo, che in continuazione gli ispirava vita divina su questa terra.

Dunque occorre far nascere il bisogno di vivere e di pensare correttamente, di non permettere che i nostri pensieri, propositi, desideri, siano condizionati dai nostri interessi singoli, o dalle nostre impressioni superficiali, ma far sì che nascano dalla presa di coscienza di tutto il mondo che vive, che soffre, che ragiona e capisce il vero significato della sincerità. Ottenere questo è importante per il clima morale e civile del mondo che sta intorno a noi, anche molto vicino al nostro quotidiano, dove falsificazione e capovolgimento dei valori fondanti persona e società sono somministrati con impalpabile astuzia, per interesse di pochi, molto dotati di mezzi di comunicazione di massa.

3. Nazareth

Nazareth non è Gerusalemme, e Gesù non ha cacciato i mercanti dalla sinagoga di Nazareth, bensì dal tempio di Gerusalemme. Que-

sto ci fa capire che il nostro vivere Nazareth può significare anche una ferma presa di posizione, innanzitutto interiore e personale, ma pure pubblica, contro i poteri del mercato, ed inoltre contro tutti quei poteri assai contrari al valore ed alla dignità della persona umana, che incontriamo sul nostro cammino.

Ci chiediamo se la spiritualità di Nazareth, tanto coltivata all'interno delle nostre Fraternità, abbia dato veramente i suoi frutti, oppure sia stata soggetta ad interpretazioni piuttosto limitate, quasi che giustificasse un chiuderci nel nostro piccolo mondo di fraternità generosa, ma anche un evitare prese di coscienza delle realtà più impegnative. Quando Charles de Foucauld dice: "*...in tutto e per tutto nella sua semplicità e nella sua ampiezza*", forse dobbiamo ancora chiederci con attenzione che cosa significa "*nella sua ampiezza*".

Pensiamo a tutti coloro che hanno rischiato ed anche donato la vita, per la giustizia e per la libertà: alcuni di essi traevano dalla spiritualità di frater Carlo l'alimento più essenziale per affrontare i propri pericoli e le proprie priva-

zioni, in sintonia con tutti coloro che “hanno fame e sete di giustizia”, anche non cristiani e cattolici. Pensiamo anche alle scelte di vita operate nel silenzio e nel nascondimento, all’interno della realtà della storia umana, dalla maggioranza di coloro che non hanno avuto l’occasione di esporre la loro vita al rischio, ed a molti altri nostri fratelli e sorelle, che vivono in coerenza con lo stile di Gesù.

Ci troviamo ad un bivio: o aprirci all’ampiezza dei bisogni dell’umanità di oggi, rischiando anche di “relativizzare” l’importanza di appartenere alla Fraternità secolare, o proteggerci con il proposito di curare molto intensamente l’immagine di questa Fraternità, ma rischiando di cadere nella trappola del costume diffuso di un cattolicesimo non autentico. Rifiutare la scelta imposta da questo bivio, aprire cammini nuovi e riuscire a vivere liberi dalla schiavitù di questi rischi, ci pare il precetto dell’ora presente. L’impegno fondamentale di una chiesa completamente rinnovata è la maturità umana dei suoi membri, nel senso che maturità umana e maturità religiosa vanno di pari passo.

4. Guardando avanti

La vera democrazia, che attualmente suscita ancora sospetti in alcuni settori della gerarchia cattolica, era in realtà già vissuta dai monaci cristiani ancor più di mille anni fa, con contenuti di altissimo valore, quali la sapienza del cuore, l’ascolto delle esigenze degli altri, il rispetto e soprattutto la comprensione delle convinzioni e delle culture diverse, la rinuncia ad imporre volontà proprie senza peraltro aver paura di esprimerle con chiarezza e di confrontarle con quelle di tante persone, l’onestà intellettuale di capire la genesi e la formazione di altre religioni, la capacità di decidere insieme e di saper trovare l’unità nelle cose dove l’unità è necessaria.

Appare evidente la necessità di un volontariato di taglio diverso, in cui si sappia non solo offrirsi per aiutare, ma offrirsi per inventare e seguire nuove vie di maturazione umana e religiosa, a favore della qualità della vita. Pur sentendoci fratelli, in quanto figli dello stesso Padre, ci rendiamo conto di essere diversi fra noi, e uno dei nostri primi impegni è la salvaguardia della nostra specifica vo-

cazione, che non può prescindere dalla nostra esperienza personale e dalle nostre meditate convinzioni.

L'idea dell'uomo nuovo, presentataci per la prima volta da San Paolo, è una sollecitazione alla creatività della nostra ispirazione, che implica la formazione di una sempre nuova idea dell'uomo nuovo, ed è un aspetto fondamentale della nostra vocazione. La

profonda e continua azione dello Spirito Santo converte le abitudini dell'uomo vecchio che è in noi, favorendo la ristrutturazione del nostro mondo interiore e la formazione della nostra personalità autentica.

*Fraternità Secolare
di Torino*

[Il paragrafo "situazione italiana" è stato ommesso per esigenze di spazio]

LA PACE NON ESCLUDE IL CONFLITTO

Riflessione personale di Aldo

La riconciliazione su cui ci siamo soffermati durante gli ultimi incontri di conduzione collegiale ha fatto nascere in me ulteriori riflessioni. Quando penso alla pace mi si affaccia alla mente il suo opposto: il conflitto. Ci fa tanto soffrire e nello stesso tempo lo incontriamo in ogni gruppo. Ogni relazione è più o meno conflittuale.

Mi pongo allora alcune domande: può essere evitato? È possibile viverlo in modo umanamente ricco? E, se fosse qualcosa di vitale che, vissuto bene, ci fa uscire più ricchi, dentro?

Non è facile rispondere a questi interrogativi. Forse l'unica via è quella di raccogliere e confrontarci con tante esperienze disseminate qua e là.

Dal momento che lo incontriamo ovunque e sempre, sorge il dubbio che sia legato alla nostra natura. Sembra essere il compagno di viaggio più fedele di tutte le relazioni.

Un desiderio che tutti portiamo nel cuore è la voglia di essere ascoltati. Tutti lo desideriamo, ma quanta fatica per ascoltare veramente! Non è facile, perché richie-

de il far silenzio dentro di sé, lo svuotarsi dei propri pensieri per ascoltare l'altro, per ospitarlo. Che cosa mi vuol dire l'altro? Posso capire l'altro se condivido con lui una situazione per un certo tempo, anche breve.

Spesso confondiamo l'ascolto con l'essere d'accordo. È più importante il sentirsi capiti, ascoltati, che l'essere d'accordo. Non andar d'accordo è frequente al punto che finiamo per convivere con il disaccordo. Ma la cosa più importante è la gestione del disaccordo: è il farlo diventare un momento di vero ascolto e di crescita per chi ne è coinvolto. Si parla sempre di pace, a tutti i livelli. Tutti siamo convinti di avere delle valide ragioni e tutte a fin di bene, per cui difendiamo in modo eccessivo il nostro modo di pensare. Lottiamo per far prevalere le nostre idee piuttosto che cercare con l'altro contendente il bene comune. Nella nostra società si vive il conflitto come una lotta di potere, più o meno armata. Tempo fa un articolo definiva la pace in questi termini: "la scelta della via politica, del negoziato ad oltranza. Il passare da una via armata a una ricerca del

bene comune che tenga conto delle esigenze di entrambi".

Privilegiare la relazione, a prima vista può apparire inutile, perché si ha l'impressione di perdere qualcosa entrambi. A rifletterci con pazienza si tratta di una perdita in senso evangelico. Diventa un morire a un interesse di parte, "il mio" per ritrovare l'interesse comune, "il nostro". Si può essere consapevoli di essere lontani e nello stesso tempo fare dei passi per venirsi incontro. La perfezione non è possibile, ma si può essere "perfettibili". Tutti siamo in divenire e suscettibili di cambiare in meglio. Perché no? Tutto è possibile se c'è relazione.

Come rendere pacifica una relazione? Il metodo più antico per risolvere i conflitti è la guerra. Anche il Vangelo propone una soluzione dei conflitti. Quale? Quella dell'ascolto dell'altro per accorgermi se egli ha qualcosa contro di me e per fare poi di tutto per salvare la relazione, in gergo, per rappacificarmi. Questo privilegiare la relazione anche nei confronti del culto, del sacrificio nel tempio, ci rivela un Dio che vuole gli uomini fratelli, che ci giudica sull'amore del-

l'uno verso l'altro (Mt 5, 23-26).

Ogni tanto scopriamo nella nostra vita antiche ferite ancora aperte. Emerge la necessità di percorsi di riconciliazione con noi stessi, da vivere nel piccolo gruppo o con un fratello che ci accompagna, con discrezione. Trovo tutto questo strettamente connesso con la dimensione contemplativa. La riconciliazione con se stessi può essere il frutto di una vita vissuta alla Presenza di Dio. Nella misura in cui sperimento la bontà del Signore, che fa piovere sui buoni e sui cattivi,

diventa sempre più chiaro che tante mie ferite del passato, anche molto dolorose, possono diventare grazia, tappe dolorose del mio cammino verso il Signore. Solo l'esperienza personale può farcelo scoprire. Spesso si torna da un ritiro o da un periodo di intensa preghiera riconciliati col mondo e con se stessi. Forse la riconciliazione è un dono che il Signore ci elargisce gratuitamente nella misura in cui viviamo la nostra relazione con Lui che è innamorato folle di tutti noi esseri umani.

RIFLESSIONI SIGNIFICATIVE ALL'INCONTRO DELLA FAMIGLIA CHARLES DE FOUCAULD

- Termoli 07.05.06 -

a cura di Mimmo

Le sfide

- Sfida della dolcezza e della nonviolenza evangelica;

- Sfida dell'amore fraterno da vivere in seno ad una comunità;

- Sfida di una fraternità vissuta su scala planetaria, al di là di ogni manifestazione di odio etnico e di rivincita, al di là di ogni senso di superiorità nazionale o culturale o religiosa.

- Dai piccoli fratelli del Van-

gelo (pfv): A Spello, oltre a mantenere i contatti con i contadini, si cerca di diversificare l'accoglienza indirizzandola anche a persone con diverse esperienze per evidenziare che "un altro mondo è possibile" (famiglie affidatarie, persone interessate al commercio equo, giovani impegnati a trovare una visione di coppia per un nuovo contesto umano, utenti e operatori di comunità di accoglienza). Si cerca,

inoltre, di non fare la parrocchia alternativa e di condividere l'eucaristia nelle parrocchie di Spello.

In questi ultimi tempi si evidenzia la precarietà giovanile, si tratta di giovani molto impegnati in parrocchia e con dei pesi esistenziali (convivenze, divorzi, divorzi e matrimoni successivi) che chiedono di essere accolti per come si è. Si cerca di introdurre chi arriva per la prima volta al valore del silenzio e a riflettere su come portare fuori ciò in cui si crede.

I limiti e le fragilità di fr Charles sono il suo punto di forza. Se si va incontro all'altro senza chiedere niente, se si vive la buona novella, per un dono misterioso qualcuno è attratto. Viceversa, se si vuole conquistare qualcuno alla propria idea si fa proselitismo e si è, secondo quanto riportato nel Vangelo, "un figlio della geenna". *Nazareth non è una tattica, è uno stile.* Qualcuno, su questa linea ha proposto un quarto voto, quello della nonviolenza evangelica.

- **Dalla fraternità Charles de Foucauld:** Tutti noi, nella chiesa, facciamo parte di un popolo in cammino, il problema è l'istituzionalizzazione delle cose religiose

che appaiono come verità che non possono modificarsi. Occorre recuperare le cose essenziali delle istituzioni, religiose e non, sapendo che la ricerca del bene comune non va lasciata solo a loro. In questo lavoro di recupero, riacquistare l'essenziale della propria fede consente di recuperare anche l'essenziale delle altre fedi.

Il quotidiano non è solo semplicità, in esso si vivono e si prendono decisioni importanti.

Con l'invecchiamento della fraternità si tocca con mano il senso del provvisorio, del distacco delle cose, non potendo muoversi ci si radica di più nel proprio luogo. Occorre superare la paura del futuro, il vecchio Simeone del Vangelo viveva e testimoniava la speranza.

- **Dalla fraternità sacerdotale J. C.:** La ricerca di Dio per i preti non è un'ovvietà, si può essere preti a prescindere da Dio, idolatrando le istituzioni, le forme, le regole, il voler sembrare.

Uno dei problemi più urgenti è la mancanza di relazioni interpersonali tra i preti e tra i preti e il vescovo nella propria diocesi. I vescovi spesso sono visti come i pre-

fetti del vecchio impero romano. La fraternità sacerdotale si pone come spazio di relazione. Gesù, più che sulla sinagoga e sulle scuole rabbiniche, ha lavorato sulla comunità.

- **Dalle Piccole Sorelle di Gesù (psg):** La nonviolenza evangelica ci appare legata “all’infanzia spirituale” di cui parla ps Magdaleine. Occorre fare costantemente un lavoro su se stessi, magari attraverso la revisione di vita –RdV- che forse è meglio chiamare Riletura di Vita, ossia rileggere la propria vita nella fede, alla luce del Vangelo. Non si tratta più di una questione morale. Il cammino da fare, da riprendere quando è necessario, riguarda il “viaggio” dentro di sé, nella relazione con Dio e con la natura. Scopro, così, un amore che ci precede, che siamo amati per il fatto che viviamo. La buona novella per il mondo d’oggi è che siamo amati, ma prima di poterlo dire bisogna crederlo per se stessi. Stare bene nelle relazioni richiede una particolare cura, se necessario anche l’intervento di mediatori. I piccoli incontri rendono più umano il mondo. Vivere l’amore fraterno in comunità ri-

chiede di riprendere la relazione con la comunità parrocchiale. In particolare interrogarsi su come essere nella vita della parrocchia e non nelle sue attività.

- **Da padre Carlos** (prete argentino della fr secolare, presente in alcuni momenti dell’incontro)

L’annuncio evangelico va fatto come “Racconto della propria vita e di un’esperienza che si continua a fare”, è il famoso “gridare il vangelo con la propria vita”.

- **Dai Piccoli Fratelli di Gesù (pfg):** Gesù non è venuto a farci cristiani, ma a portarci al Padre. Il nostro compito è imparare sempre più ad essere umani, a riconciliarci. La grande sfida di Gesù è di riuscire a vivere la diversità, ad essere fraternità (riconoscere di essere fratelli e non fratellastri). C’è una Parola che ci attrae, confrontandoci con Essa possiamo scoprire la sorgente della vita. Non è importante che tutti siano cristiani, ma che qualcuno lo viva bene.

Riflessioni sulla riconciliazione

Le fraternità religiose (pfg, psg, pfv) da tempo hanno dato valore a dei percorsi di riconciliazione con se stessi e cercano di metterli in atto.

- Da padre Carlos: Occorre prendere in mano la nostra carne umana. Nella parabola del buon samaritano, occorre fare anche la parte del ferito. Contemporaneamente si è ferito e curatore, nel momento in cui ci si cura si può curare. Dio genera amore perché si ama.

- **Dalle Discepoli del Vangelo (ddv):** Nella misura in cui io mi capisco, capisco l'altro, i suoi atteggiamenti, e posso vederlo come me stesso e come amico.

- Dai pfg: Occorre conoscere i meccanismi psicologici che ci abitano. La nostra responsabilità sta nel comprenderli e nel far emergere le molte ferite portate dentro per riconciliarci con queste. Molti santi si sono riconciliati con la propria storia percorrendo altre strade.

- Dalle psv: Dio lavora anche attraverso i fallimenti. A noi tocca passare dalla santità desiderata, alla povertà umana offerta.

- Dai pfv: Riconciliarsi significa fare verità. Caino può essere custode di suo fratello se può essere custode di se stesso. La riconciliazione con le mie ferite mi porta ad avere più libertà di azione (sono

meno condizionato). Queste ferite, comunque, non uccidono la mia libertà, io sono libero per quella parte in cui riesco ad agire. Se riesco ad agire in più parti, sono più libero.

La spiritualità nel quotidiano e il suo linguaggio rivisitato - La Revisione di Vita

La RdV è vissuta diversamente dalle varie fraternità della famiglia. Per chi si trova nelle piccole comunità diventa un modo di vivere la condivisione quotidiana dopo le letture mattutine.

- Dai pfg: La RdV, presa da altri cammini spirituali, ha visto il suo primo utilizzo quando i fratelli, avendo cambiato tipo di vita, avevano necessità di un confronto su quello che facevano (dal deserto, accanto ai tuareg come fr Charles, alla condivisione della vita della gente povera in tutto il mondo).

- Dalle psg: La RdV, chiamata Rilettura della Vita, chiede di rileggere la propria vita nella fede alla luce del Vangelo. È un sentirsi portare, un accogliere anche ciò che ci ha ferito per riconciliarci, un discernimento che diventa un modo di vita, un vivere il clima delle mie giornate (la mia vita "gri-

da il Vangelo”? Cosa mi fa vivere e mi porto con me in questo tendere ad amare Gesù?).

Per la fr. Secolare, anche se ci si incontra dopo diverso tempo, la RdV è giusto che occupi un posto importante, che diventi una condizione di vita per sapere da dove si parte e comprendere cosa si vive.

- Da diversi presenti

Il termine nascondimento deriva dalla traduzione impropria di

un termine francese, il significato più vicino è quello di incarnazione senza protagonismo. Fr. Charles non poteva certo nascondersi, lui bianco, tra i tuareg, e le sue circa quattromila lettere indicano che voleva diffondere quello che viveva. Occorrerebbe forse sviluppare una teologia della *presenza* al posto di quella del nascondimento. Si comunica attraverso l'amicizia che si vive.

PROSSIMO INCONTRO DELLA FAMIGLIA

Luogo e data: Termoli - Dal pomeriggio di sabato 28/04/07 al pomeriggio del 01/05/07

Traccia proposta per il tema: “LA SPIRITUALITA' NEL QUOTIDIANO E IL SUO LINGUAGGIO RIVISITATO”. L'incontro sarà organizzato dalla Fraternità Charles De Foucauld.

Note: Prevedere uno o due partecipanti per Fraternità, di cui possibilmente uno che assicuri una presenza nel tempo.

Prevedere momenti di condivisione con persone delle varie fraternità di Termoli e circondario solo a pranzo o a cena.

Organizzare, a fine incontro, la settimana di Spello per la famiglia foucauldiana.

Dare le adesioni per un sostegno ai Piccoli fratelli di Spello durante l'accoglienza per l'estate 2007. Le fraternità disponibili dovrebbero assicurare una presenza costante, sia pure con qualche alternanza di persone.

DIARI DI VITA

NAZARETH, SEGNO DI SPERANZA E DI RICONCILIAZIONE CON L'UOMO DI OGGI

di Gabriele Paziienza

Premessa

Quello che presento è il racconto del viaggio di Enrica e Luciano in Calabria, in particolare nella Locride, cioè il territorio di Locri, Gerace, Ardòre...

Voglio dire subito che prima di essere stato un viaggio vero e concreto è stato un viaggio del cuore, un andare con l'anima verso questa gente, appena saputo dell'omicidio del medico Michele Fortugno, vicepresidente della Giunta calabrese, avvenuto nell'ottobre 2005.

È stato un desiderio fortissimo, lo posso testimoniare, di dimostrare solidarietà a questa gente, ai giovani scesi in piazza con il famoso lenzuolo con la scritta "e adesso ammazzateci tutti". È stato un desiderio d'amore verso chi è stato colpito così duramente, non avendo Enrica e Luciano altro che delle mani da stendere in un abbraccio di solidarietà. È stato un

desiderio perseguito con fedeltà e tenacia, perché malgrado gli indirizzi a disposizione, i contatti si sono rivelati difficili, ma alla fine, debbo dire, l'amore ha prevalso e quindi si è potuto organizzare il viaggio, che si è rivelato una grandissima sorpresa di contatti umani sinceri e profondi e della scoperta di una terra bellissima, ancora incontaminata per tanti versi, con notevoli difetti, ma con enormi potenzialità per arrivare ad una società giusta e solidale.

Se il tema di questa settimana è: "Nazareth, segno di speranza e di riconciliazione per l'uomo d'oggi", come non vedere in questo viaggio la testimonianza concreta di quanto vogliamo dire, ma soprattutto vogliamo scoprire come possibile e originale? Vorrei dire che realizzare questo Nazareth è veramente il "paradiso terrestre" che il Signore ci chiede di portare a compimento: perché la terra già

c'è ed è bella, il nostro pianeta è meraviglioso, ma nelle relazioni sociali dobbiamo lavorare ancora tantissimo come società e come chiesa, soprattutto come chiesa dal basso. Di questo viaggio dobbiamo ringraziare tantissimo Enrica e Luciano per la testimonianza di impegno sociale, di amore e di solidarietà per gli altri, di speranza per una società nuova rinnovata e fraterna.

Il viaggio

“Noi ci siamo mossi perché quanto visto in tv relativo alla morte di Fortugno ci ha colpito moltissimo: una grande commozione nel vedere il grande lenzuolo bianco e subito ti viene la voglia di partecipare, di essere accanto all'altro.

Dopo pochi giorni a “uomini e profeti” una trasmissione di Radio Tre ascoltiamo un'intervista a padre Giancarlo Brigantini vescovo di Locri che dice due cose:

1. “Si può fare”
2. “Favorite la Calabria”

La prima si rifà al fatto che non si può stare zitti, si può fare qualcosa e quindi creare delle occasioni di lavoro costruendo delle serre e stabilendo un collegamento

Trentino-Calabria. In Trentino i frutti di bosco si raccolgono una volta l'anno, in Calabria due volte l'anno.

Creare una cooperativa che per i calabresi era fuori dal loro pensare, è importante creare un lavoro libero, indipendente, fuori dalle clientele. Egli racconta di una valle del Trentino dove non c'era niente, e questi vanno in Calabria per vedere come hanno fatto a coltivare e di nuovo “Si può fare”. La Calabria terra fertile è accogliente.

Allora gli chiedono cosa possiamo fare: “Favorite la Calabria” cioè visitatela, fate sentire la vostra amicizia creiamo dei collegamenti. Infatti nel nostro viaggio vedere la bellezza della Calabria era corrispondente a quanto lui aveva detto: profumata, ricca di fiori e la gente come la terra sorridente ed accogliente. Dopo di ciò abbiamo scritto ai ragazzi delle superiori visti in tv, però non ci hanno mai risposto forse per un indirizzo sbagliato. Però, volevamo andarci a tutti i costi. Nei primi mesi di questo anno ascoltiamo una seconda intervista in tv a Brigantini ed anche a molti operatori, dove dice

che ha dato la scomunica a chi aveva rovinato le piante delle serre di lamponi. “A Napoli”, lui dice che “per un pelo” non sono state vendute ai mafiosi le terre espropriate e dice che questo non deve accadere più e chiede partecipazione.

Cerchiamo ancora sul computer e finalmente parliamo con una persona del Goel che è un consorzio di cooperative, che ci dice che possiamo andare in albergo e fare un programma organizzato da loro. Finalmente a giugno partiamo: un’ora prima di partire vediamo in tv l’intervista ad un monaco Fredreric e a due monache Mirella e Muja: lui ha sistemato da solo l’eremo di S. Ilarione vicino Taullonia, loro vivono a Gerace e sono impegnate nel dialogo con gli ortodossi.

- Arriviamo ad Ardòre in treno, Teresa e Rosa ci vengono a prendere in macchina e ci portano all’albergo Panama. La finestra della camera ci ripaga di tutta la stanchezza del viaggio: alberi, erba, spiaggia bianca di sassi, mare blu, nessun ombrellone. Un mare primitivo e selvaggio come piace a noi. La mattina la trascorriamo al

mare, il pomeriggio in giro per luoghi naturali, paesi, cooperative.

Il giorno dopo ci vengono a prendere e visitiamo una cooperativa di servizi di nome “Pinocchio” di Ardòre: effettuano un servizio di mensa scolastica, un servizio di assistenza agli anziani e gestiscono una casa-vacanze chiamata “Casa di Mamre” dal nome della quercia sotto la quale Abramo incontra Dio e lo accoglie in casa sua. Questa casa-vacanze, fuori di Ardòre Alta, si trova su un pianoro che domina la valle del Bonamico. È un carcere nuovo, mai usato, ogni stanza è dotata di bagno, qualche stanza è a due o tre posti e viene utilizzata come albergo o casa vacanze ed è già stata aperta a luglio con degli ospiti giunti da Pavia.

- Incontriamo il presidente del Goel (Vincenzo) a Gioiosa Ionica un ufficio molto bello, nuovo, curato, così come ogni cosa che fanno è molto curata nei particolari.

Cosa è Goel? E’ un consorzio sociale di cooperative che spaziano dalla racconta differenziata e riutilizzo di indumenti usati (coop. Felici da Matti), al ricamo artistico (coop. Coras), all’assistenza domi-

ciliare degli anziani, all'animazione giovanile e al turismo sociale (coop Azalea), a servizi di progettazione consulenza e formazione, agenzia di sviluppo socio-economico sociale (coop. Res), all'offerta di servizi informatici, servizi amministrativi e di sviluppo delle imprese (coop. l'Utopia), al servizio di ristorazione scolastica, manutenzione del verde (coop. Alba chiara).

Goel è dotato di una carta dei valori che lo contraddistingue per una forte caratterizzazione etica del proprio agire. Conta circa 700 addetti, 13 soci, di cui 11 cooperative sociali, un'associazione e una fondazione. Un ruolo di primo piano nella promozione del consorzio Goel è stato svolto dal vescovo di Locri monsignor Bregantini. Goel fa parte del progetto "Policoro" della chiesa italiana. La sede operativa di Goel è a Gioiosa Ionica.

Il presidente di Goel ci dice che la cosa da combattere è questa depressione della gente di non poter cambiare, ma la giustizia sociale - egli dice - è possibile partendo dal basso.

Lo stesso giorno visitiamo la

bottega equo e solidale ed è grande, bella, pulita ed efficiente e farla lì è una cosa straordinaria. Annesso alla bottega c'è un laboratorio di lavoro per l'handicap con vari ragazzi che lavorano. Pagano l'affitto per negozio, laboratorio e magazzino, in più viene pagata una persona sempre presente (600 euro). Hanno scelto di vendere i prodotti locali: bomboniere, peperoncino, prodotti agricoli. Il tutto mette in moto moltissime persone e ci è parso molto avanzato vendere quanto è prodotto localmente. Il magazzino è grande, tenuto bene, ordinato e di grande efficienza.

- A Gerace visitiamo una cooperativa che lavora tessuti antichi in cotone e lana: lavori bellissimi con disegni bizantini.

- Visitiamo la valle del Bonamico: serre di mirtilli, lamponi e more per 15 ettari. Serre altissime, 100 persone in regola, soddisfatte del lavoro nonostante i 40 gradi delle serre, effettuano due raccolti a coltivazione biologica. Nei primi mesi dell'anno hanno subito un attentato da parte della mafia calabrese chiamata 'ndrangheta che immettendo pesticidi nel circuito di irrigazione ha distrutto centinaia

ia e centinaia di piante. Su questo li abbiamo interrogati, ma ci hanno risposto che comunque non si sono spaventati perché sono abituati a subire questo genere di comportamenti criminosi e non li scoraggia dal mandare avanti il loro lavoro. Ogni giorno un tir frigo porta i frutti in Trentino dove si occupano della commercializzazione, mentre loro si occupano solo della produzione. Le piante in vaso dopo il secondo raccolto vengono potate e portate in Trentino al freddo altrimenti con il clima della Calabria sviluppano troppo in fretta e non rendono. Al momento opportuno vengono riportate in Calabria per la produzione.

- Al Liceo scientifico di Locri gli insegnanti erano impegnati negli scrutini, i bidelli ci hanno accolto molto gentilmente. Nell'ingresso ancora appeso uno striscione delle manifestazioni. Nel liceo classico di Locri abbiamo parlato con la professoressa di filosofia e le abbiamo lasciato una lettera di solidarietà che ha fatto molto piacere. Siamo stati accolti molto bene.

- Al Sindacato CISL di Locri abbiamo trovato due persone che rappresentavano il calabrese non

“contaminato” dalla speranza di Bregantini: due sindacalisti che neanche capivano il nostro viaggio di solidarietà: hanno detto “non si può fare, in Calabria non cambia niente”. Abbiamo lasciato una lettera anche a loro. Il tutto molto triste e deludente.

- Il museo archeologico di Locri è: bello tenuto bene, pulito, ben organizzato; abbiamo visitato anche gli scavi di un teatro romano ma questi non sono conservati alla stessa maniera del museo. Abbiamo visitato il porticciolo turistico di Roccella Ionica una cittadina vivace e con iniziative culturali.

- Gerace: una cattedrale grande, bellissima, stile normanno-bizantino è la vecchia sede della diocesi, dove il vescovo Bregantini vorrebbe ritornare.

- Il turismo: il mare è poco attrezzato, le spiagge sono molto selvagge e primitive, ma sono belle, per questo ci siamo raccomandati che questa bellezza rimanga così.

C'è un progetto molto bello di un lungomare che colleghi la Locride a Reggio-Calabria. I pezzi di lungomare già esistenti sono bellissimi.

- Il seminario di Locri: scuola di formazione politica: convegno su “intreccio 'ndrangheta e massonerie deviate” relatori: don Vincenzo Ruggiero procancelliere della parrocchia di Locri e dottor. Gianni Cipriani del Centro studi strategie internazionali. Erano presenti circa 30 persone, il vescovo è arrivato appena dopo l'inizio e si è seduto tra la gente! Presente anche il presidente del tribunale civile di Locri.

Il vescovo Bregantini: ci hanno detto che è stato lui a scegliere di andare laggiù. È una persona di grande speranza e fede, di grande umiltà e semplicità (non usa paroloni, lo capiscono anche i bambini). Ha fondato su questa forte speranza di riscatto tre cose:

1. **A fronte alta**, basata sullo stare insieme senza paura.

2. **Mai senza l'altro** è la cooperazione

3. **La rete di eremi** è un progetto, già avviato, di costruire una rete di eremi preganti sulla terra della Locride.

È un uomo pacifico, parla senza arrabbiarsi è il motore e la speranza di tutto.

Conclusione

A1 ritorno dal viaggio rimane una grande gioia da condividere con la nostra fraternità per avere incontrato gente così bella, chiara, disponibile e portatrice di speranza in una terra dimenticata, oppressa e martoriata come la Calabria. Questo è un segno di Dio; è il segno sempre vero che, nella debolezza, Dio costruisce società nuove e fa germogliare semi di vita nuova. Penso che la fraternità si debba aprire a questi incontri di amicizia: è questo l'insegnamento che ci viene da Enrica e Luciano: muoversi per andare verso il fratello impegnato in un duro cammino, per mostrare amicizia, compassione e solidarietà concreta. Questa penso sia la sfida del suo domani che la fraternità deve affrontare se vuole camminare sul passo degli ultimi.

Proposta: a questo punto permettetemi di dire che sorge spontanea la proposta di organizzare la settimana di Nazareth 2007 in Calabria.

(Cervia 11 Agosto 2006)

HO CAPITO CHE QUESTA È LA MIA STRADA *di Giuseppina*

Io sono Giuseppina, abito ad Albano Laziale (Castelli Romani) e da poco sono pensionata. Molti di voi mi conoscono perché è da molti anni che il Signore ci ha fatto incontrare. Provo a raccontarvi come ho conosciuto la Fraternità di Roma e poi molti membri delle varie fraternità nazionali ed europee. Nel lontano 1985, una mia carissima amica di Marino (Focolarina) mi venne a parlare di un gruppo di persone che si incontrava a Roma alle Tre Fontane, presso le Piccole sorelle di Gesù per un incontro di preghiera mensile. All'inizio fui attratta da questa esperienza, ma nello stesso tempo ero titubante quando vidi che era formato in maggioranza da persone di una certa età. Rispetto a loro mi sentivo troppo giovane, avendo io per un po' di tempo frequentato un gruppo di giovani sia di Roma che di varie parti d' Italia che facevano un cammino religioso.

Accettai l' invito della Fraternità dal momento che mi sarebbe piaciuto avere qualche incontro di preghiera perché esso mi aiutava a

rinascere nella vita spirituale, dal momento che ne sentivo la necessità. Pensavo di frequentarla per poche volte perché essendo io alla ricerca della mia chiamata mi sentivo molto incerta e in qualche modo, un po' lontana. Dimenticavo di dire che dalla Fraternità ero stata accolta con tanto amore affetto e calore. Alla fine del 1987 ho conosciuto le suore passioniste che risiedono a Ciampino e ne sono rimasta affascinata. Parlando con loro della mia ricerca mi sono sentita accolta. Mi sono presa un periodo di tempo per conoscere il loro carisma e ho cercato di capire insieme con loro se questa poteva essere la mia chiamata.

A maggio del 1988 sono stata accolta come postulante e sono rimasta con loro quasi quattro mesi facendo questo cammino con altre quattro ragazze. Mi sono trovata bene con loro sia nel lavoro che nel cammino spirituale che facevamo insieme. Però a me è capitato qualcosa di indescrivibile; un blocco interiore che non mi faceva procedere in avanti. Le suore con me sono

state veramente molto care e mi hanno aiutato in ogni modo, ma io non vedevo più la meta a cui anelavo. Sentivo invece di percorrere un tunnel senza uscita e non rimaneva che accettare la volontà di Dio come si stava manifestando. A settembre ritornai a casa e al mio lavoro in fabbrica, fu così che ritrovai la pace e la serenità. Dalla famiglia di mia sorella ebbi una nuova accoglienza; senza parlare dei miei nipotini che avevano sentito molto la mia mancanza e che non credevano al mio ritorno. La loro accoglienza fu qualcosa di strepitoso. E poi la meraviglia e l'affetto di tutte le persone a me care.

Tornata al lavoro ho ritrovato l'amore e l'affetto delle mie colleghe e da allora ho capito che il mio posto era lì fra la mia gente che mi voleva così tanto bene da commuovermi. Così, quando qualche mese dopo ho deciso di andare ad abitare ad Albano, mi hanno arredata la casa come fossi stata una sposa. Sempre nel mese di settembre ho ripreso gli incontri di preghiera con la Fraternità di Roma con una nuova coscienza che avevo maturato nel frattempo. Devo dire che la Fraternità non mi ave-

va mai abbandonata seguendomi a distanza, così ho ripreso il mio cammino nella Fraternità, finalmente sicura. Questo cammino ancora va avanti perché ho capito che questa è la mia strada. Da allora ho partecipato a tante settimane di Nazareth e anche a 3 incontri di vacanze europee. Queste mi hanno aiutata a crescere e a capire sempre di più il carisma di fr. Charles che ci chiama a riconoscere Gesù in ogni fratello e sorella che incontriamo nel nostro quotidiano: amare e servire tutti con animo retto e sincero.

Ora vorrei raccontarvi un piccolo episodio che mi è capitato nell'ottobre del 1982. Dovevo subire un intervento alle corde vocali e devo aggiungere che per me era la prima volta che mi sottoponevo ad un'operazione chirurgica. Penso che ero molto incosciente riguardo all'intervento da affrontare, ma nel frattempo avevo ritrovato la fede. Mi ricordo la carità che l'infermiera di turno mi aveva usata nell'accompagnarmi alla sala operatoria dicendomi che sarebbe tornata il più presto possibile. Io invece non vedevo l'ora di rimanere sola. Volevo prepararmi bene a

questo evento e il modo migliore per farlo era cantare la preghiera dell'abbandono di fr. Charles, che all'epoca ancora non conoscevo. Dopo essermi affidata al Signore con questo canto sono stata chiamata dall'anestesista. Tutto è anda-

to bene, ho accettato la sofferenza per amore di Gesù che per me ha dato la vita. Questo mi ha dato forza e coraggio. Da allora il mio cammino continua nella Fraternità e io sento che sto realizzando il progetto di Gesù nella mia vita.

VITA DI FRATERNITÀ

Arrivi e partenze

L'ultima riunione della collegiale di Ancona ha affrontato un punto molto importante: l'avvicendamento di un membro dei coordinatori.

È sempre un fatto molto particolare perché si tratta di prendere atto della rinuncia di uno, di cui si conosce la capacità di gestione e il dover sceglierne il sostituto basandosi su diverse valutazioni.

Come sempre ciò è avvenuto con semplicità e senso di fraternità.

Sembra scontato il dovere di ringraziamento e di augurio.

Nel primo caso occorre ripensare all'impegno profuso da Mimmo, che secondo sua natura, ha donato generosamente – e a volte faticosamente, la sua intelligenza, il suo senso di altruismo, la sua voglia di far comprendere a tutti la necessità di unione, riflessione e

impegno per una Fraternità “migliore” nel suo essere e sentirsi parte di una Chiesa e di una società attuali. Non dimentichiamo anche la fatica di preparare e condurre l'incontro internazionale di Piani di Luzza. Non sarà facile dimenticare il suo stile, che in ogni modo si riconoscerà negli incontri e scritti che continuerà a regalarci.

GRAZIE MIMMO!!!

La nuova figura che tutti impareranno a conoscere è completamente – ma forse solo in parte – diversa, per esperienze e caratteristiche. Egli avrà bisogno della vicinanza, comprensione e collaborazione di ognuno dei membri delle singole fraternità locali, per dare continuità – pur nelle dovute variazioni che saranno necessarie – nel cammino della sequela di fratel Carlo, che significa sequela di Cristo.

AUGURI VITO!!!

ASSOCIAZIONE CHARLES DE FOUCAULD

Piccoli Fratelli di Gesù (religiosi)

Casella Postale 13.195
00185 ROMA 4 TERME
Tel: 06 43588796 - 06 4504232
piccolifratelli@tiscalinet.it
Via La Salle, 7- 10152 TORINO
Tel.011.5212698
pfgtorino@tele2.it

Piccoli Fratelli del Vangelo (religiosi)

Fraternità San Girolamo
06038 SPELLO (PG)
Tel/Fax: 0742 652719
fraternita.spello@tin.it

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas (religiosi)

Abbazia di Sassovivo
06034 FOLIGNO
Tel.0742 351961/0742 340499
foucauld@jesuscaritas.191.it

Piccole Sorelle di Gesù (religiose)

Frat. Generale, Via Acque Salvie,2
00142 ROMA
Tel. 06 5911989
Frat. Reg. Via della Molarà, 4
00181 ROMA
Tel. 06 76964501
psgratreg@tiscalii.it

Piccole Sorelle del Vangelo (religiose)

Via dell'Uva, 53
71100 FOGGIA
Tel. 0881 777465

Fraternità Sacerdotale Jesus Caritas

(per sacerdoti secolari)
Don Giuseppe Colavero
Via degli Eroi
73020 CARPIGNANO SALEN-
TINO (LE)
dongiuseppe@agimi.it

Fraternità Jesus Caritas

(Istituto secolare femminile)
Renata Lollo, Via Anguissola,50b
20146 MILANO
lollore@tiscalinet.it

Fraternità Charles de Foucauld (associaz. femm.le con impegno di celibato)

-Delfina Rolla
Via S.Pellico, 6
20047 Brugherio
-Rosetta Putzolu,
Via Cagliari. 16
09038 SERRAMANNA

Sodalizio (Union -Sodalité)

(per laici e sacerdoti)

Pietro Saffirio

Abbazia del Goleto

83054 S. ANGELO DEI LOM-
BARDI (AV)

Tel./Fax 0827 24432

frpierol@Virgilio.it

Fraternità Secolare Charles de Foucauld

(per laici e sacerdoti)

Segreteria: Maria Claudia Diotti,

Via San Francesco, 33

34074 MONFALCONE (GO)

mariaclaudiadiotti@virgilio.it

Coordinamento Nazionale:

- Aldo Aragno

Via Concordia, 4/H

20092 Cinisello Balsamo (Milano)

a.aragno02@alice.it

- Vito Telesca Via Sardegna, 1

85100 Potenza

irfedì@tin.it

Redazione

Aldo Aragno - Via Concordia 4/h - 20092 Cinisello Balsamo - MI
a.aragno02@alice.it

Emma Brembilla - Via Cellini,51 - 24040 Bonate Sotto -BG
embì22@libero.it

Giovanna Moretti - Via dei Benedettini 16 - 20146 Milano
giovann.moretti@fastwebnet.it

Donatella Alfarano - Via dei Tulipani,19 - 20146 Milano
micro.ambrosiana@caritas.it

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

La mamma di Dosiana, fraternità di Pescara,

Piccola sorella Anna Carmela sorella di Teresa Pette, (Roma),

Il papà di Aristide, fraternità del Veneto,

La mamma di Mariangela De Blasio, fraternità del Veneto,

Giovanna, sorella di Nietta Monelli

Vito Latorre di Matera. Ha frequentato gli incontri delle fraternità del sud.

*Al momento di inviare per la stampa il nostro notiziario, viene comunicata la scomparsa della sorella di **Anna Marchesi** (fraternità di Milano).*

Esprimiamo ai nostri amici tutta la nostra fraterna vicinanza, assicurando ai loro cari un particolare ricordo nella preghiera.

Agli amici del Notiziario:

- **Il Notiziario esce due volte l'anno. Nello stile delle Fraternità non prevediamo un abbonamento per non limitarne la diffusione. Le spese di stampa e di diffusione sono contenute, ogni contributo sarà comunque gradito. CCP n. 38289765 intestato a: Segreteria: Maria Claudia Diotti.**

- **Il prossimo numero del Notiziario uscirà per la Pasqua 2007. Invitiamo le fraternità ad inviare gli articoli entro la metà di febbraio, anche via e.mail, alla redazione che se ne riserva la scelta e la data di pubblicazione per dare omogeneità ed organicità ad ogni numero.**

Ogni articolo deve essere firmato e, indicativamente, non superare le due pagine dattiloscritte formato A4, carattere Arial 11.

Informativa sul trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari ex D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196

Gentile signore/a,

La Fraternità Secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute protette con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge.

In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al titolare o al responsabile Lei ha diritto di:

- ottenere senza ritardo:
 - la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano e la loro comunicazione,
 - la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,
 - l'aggiornamento, la rettificazione, ovvero qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;
- opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta, nel qual caso non sarà possibile procedere all'invio del notiziario e di comunicazioni inerenti la vita della fraternità.

I titolari del trattamento sono: VITO TELESCA e ALDO ARAGNO, in qualità di coordinatori della Fraternità Secolare di Charles De Foucauld con sede presso la Segreteria: via S. Francesco, 33 - Monfalcone

Responsabile del trattamento è la segretaria: MARIA CLAUDIA DIOTTI

Incaricato al trattamento è LUCIANO TEDESCHI.